

Carissime,

i vostri auguri natalizi e di capo d'anno, mi sono giunti affettuosissimi e cordiali, avvolti in un'atmosfera di insistenti suppliche al buon Dio per la salute di chi sta scrivendo la presente circolare e che di cuore vi ringrazia del vostro filiale interessamento. Se non mi è dato, per ora, di rispondere alle vostre care lettere con la penna, posso assicurarvi che lo faccio meglio, a voce, con Nostro Signore, e, credo, anche con maggior vantaggio vostro e mio. Restiamo intese che, quanto chiedete al Signore per me, ritorni, come di cuore vi invoco, in doppia misura, a vostro profitto spirituale e anche temporale.

*Care Sorelle, siamo entrate nell'anno di grazia 1939, anno che possiamo, a buon diritto, chiamare della Beatificazione di Madre Mazzarello. Secondo il nostro modo di pensare, questo nuovo titolo di "Beata", ha portato alla nostra Madre una maggiore potenza di intercessione; dobbiamo dunque valerci di questo suo riconosciuto potere presso il buon Dio e Maria Ausiliatrice, di questo suo ascendente sul Divin Cuore, per i bisogni del nostro caro Istituto; bisogni che sono molti, ma dei quali, per il momento, vi additerei ancora questo: **la necessità di buone vocazioni.***

Molte care Sorelle, terminata la loro carriera mortale, sono chiamate al premio eterno, altre per l'età o le malattie diventano inabili al lavoro, e così le nostre file, non debitamente rinforzate, corrono il rischio di assottigliarsi: io temo che questo avvenga anche per un po' di rilassamento nell'osservanza religiosa.

*Scuotiamoci, buone Sorelle, e rinnoviamoci nell'esatto adempimento dei nostri doveri. Sarei a proporvi, come pratica speciale, il vicendevole **buon esempio** in tutta la nostra condotta*

Il buon esempio è un grande fattore di pace, di serenità, di santa allegria, di felice convivenza tra i membri di una stessa famiglia, ed è poi di una particolare attrattiva per la gioventù che ci attornia. Chi può dire, infatti, quanto edifichi la cortese e religiosa benevolenza tra di noi, nel tratto egualmente rispettoso che familiare, e quanto influisca sull'animo di chi ci avvicina? Numerose e belle vocazioni, infatti, possiamo contare nelle nostre file, conquistate dalle buone maniere, dalla pazienza e carità di tante edificanti Sorelle! E di buone vocazioni, a voi pure è noto, quanto ne abbiamo bisogno, per sostenere e affermare le nostre opere; s'intende, vocazioni non di convenienza, ma veramente suscitate da Dio e da Lui messe sui nostri passi per confermarle nei buoni propositi.

Se noi sapremo valerci della caratteristica salesiana che è la carità pura e paziente, per attirare le anime, anche solo alla pratica della vita cristiana, potremo già dire di aver compiuto il nostro apostolato fra la gioventù. Ma, buone Sorelle, se noi fossimo proprio generose col Signore e intendessimo bene che cosa vuol dire la salvezza delle anime, potremmo, in quest'anno, raccogliere altresì, un'abbondante messe di vocazioni, tanto da poter sopperire alle necessità, sia delle Missioni che delle Ispettorie d'Europa, tutte bisognose di intelligente e valido rinforzo.

Ora vi trascrivo una bella lettera nella quale il nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, ci mette a parte di quanto i Rev.di Salesiani stanno preparando per celebrare degnamente il I° Centenario dell'Opera del nostro Santo Fondatore, e insieme ci manifesta i suoi paterni desiderî, in merito alla nostra cooperazione, che sarà certo umilissima, ma che non deve mancare:

Rev.ma Madre,

1a Famiglia Salesiana si prepara ad onorare San Giovanni Bosco nel 1941 con un Congresso Catechistico e una importante Mostra Catechistica.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice daranno, ne son certo, a questo movimento salutare, l'adesione e l'impulso delle loro magnifiche energie.

La rivista « Catechesi » sarà l'eco e l'organo propulsore di questa santa crociata, dalla quale ci ripromettiamo frutti copiosi a bene delle anime.

Io vorrei che nessuna Casa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice mancasse all'appello.

Perciò sarebbe bene che tutti gli Istituti avessero almeno una copia della rivista « Catechesi » per essere a giorno del movimento e per seguirne le direttive.

Penso inoltre che non poche Suore potrebbero pubblicare sulla Rivista i risultati delle loro esperienze a vantaggio dell'insegnamento Catechistico.

Ringrazio tutte e tutte benedico.

In C. J.

Sac. P. RICALDONE

Spero sarà giunto, o giungerà a tutte le Case il numero di gennaio di Catechesi; appena lo riceverete siate sollecite a fare l'abbonamento per l'anno scolastico in corso da gennaio a giugno, e, col prossimo riaprirsi delle Scuole, da settembre a giugno.

Riflettete bene, care Sorelle, a quanto accenna il sullodato Rev.mo Superiore, specialmente in merito al Catechismo, poiché è veramente una gloria del nostro Santo Don Bosco aver messo questo insegnamento a base delle sue Opere. Le parole del Rev.mo Superiore non hanno bisogno di maggiore raccomandazione, perché vi dedichiate col massimo impegno a tutto quanto verrà disposto per la nuova, santa " crociata „ bandita dalla benemerita Famiglia Salesiana, a cui, una volta di più, ci gloriamo di appartenere.

Sappiamo che tutte le Opere devono avere il primo impulso dal fervido ricorso al Signore; quindi sia la nostra preghiera più attenta, più fervorosa, più fidente e così avremo motivo di sperare che il Cielo benedirà i nostri sforzi.

Nel Signore

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

non mi è possibile incominciare questa circolare, senza rivolgere il pensiero profondamente commosso al doloroso avvenimento che ha colpito il mondo intero: la scomparsa del grande Pontefice Pio XI.

Fedeli ai tre amori che il nostro Santo Don Bosco ha lasciato come caratteristica alla sua Congregazione — l'amore a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice e al Papa — sono certa, buone Sorelle, che avremo partecipato tutte, non solo all'universale compianto, ma più, alla fervida e riconoscente preghiera di suffragio per l'anima del Padre Comune, la cui venerata memoria rimarrà, per noi, legata per sempre, alla Canonizzazione del nostro Santo Fondatore e alla Beatificazione della nostra Prima Superiora, Madre Mazzarello.

Sua Santità Pio XI voleva tanto bene al nostro Santo Fondatore che non ha temuto di dichiararsi, da se stesso, "il Papa di Don Bosco"; e questo suo amore al nostro Padre lo portava ad avere una benevolenza che oseremmo dire speciale, per i Figli e le Figlie del grande Santo. Quante prove, infatti, non abbiamo avuto di questa sua tenerezza paterna! L'ultima e grandissima, la Beatificazione della nostra Madre, sigillata, pochi giorni prima della sua morte, con il dono, particolarmente significativo, di un bellissimo cero, benedetto nella Festa della Candelora di quest'anno. Il segretario privato di S. Santità ce lo trasmetteva con queste parole: "Da parte del Santo Padre con Apostolica Benedizione, a ricordo della Beatificazione recente",.

Tale atto di paterna bontà mi ha veramente commossa e, sicura di interpretare tutte, nella lettera di ringraziamento che giungeva a Roma, purtroppo, proprio nel giorno del decesso, formulavo la promessa che quel cero, doppiamente benedetto e prezioso, lo avremmo acceso e fatto ardere con le più insistenti

e fervide preghiere per il Santo Vicario di Cristo.

Ora, care Sorelle, l'impegno ci rimane ugualmente e le nostre preghiere, pur non dubitando che il Santo Pontefice sia già al possesso del grande Premio, saranno un largo e devoto suffragio, sicure che il Signore saprà farne giusta distribuzione.

Qui mi viene bene far conoscere anche a voi un grazioso episodio riferitoci da una nostra cara Sorella, intorno al Pontefice scomparso. Questi era allora Prefetto della Vaticana, e trovavasi per un po' di vacanza al suo paese nativo. Ed ecco quanto ci viene raccontato:

“ Eravamo quattro Suore in una casa poco lontana da Desio e, mancando il confessore ordinario, ci siamo recate colà per confessarci dal Parroco, il quale però ci mandò a dire, dal sacrestano, che vi era un altro personaggio in paese, e che potevamo approfittarne; e, senz'altro, ce lo mandò. Fatta la mia accusa, il santo Sacerdote, Mons. Achille Ratti, incominciò a darmi saggi consigli e alla fine mi domandò: Da quanti anni è religiosa? (io, allora, ero appena professa), poi mi soggiunse: “ Ricordi sempre questo (e quando lo perderà di vista passerà giorni amari, perché il Signore la sferzerà per ricordarglielo) ricordi sempre il treno che va con una velocità vertiginosa. Per quanto siano attraenti i luoghi che attraversa, non si ferma mai, se non alla stazione d'arrivo. Non si fermi, dunque, mai neppure lei a mirare le cose di questo mondo, siano persone, siano cose o anche soddisfazioni lecite; abbia sempre di mira l'unico fine e oggetto per cui si è fatta religiosa, cioè Dio e la sua gloria „.

Che sapienza! Non vi pare, buone Sorelle, che quest'avvertimento faccia anche per ciascuna di noi? E io credo sia stato lo Spirito Santo a suggerire, in questo momento così opportuno, di farci tale confidenza. Mettiamolo in fila nel taccuino dei nostri propositi e procuriamo di rileggerlo negli Esercizi di Buona Morte e nel Ritiro Spirituale.

*Sono sicura poi, che avrete letto tutte, qualche cosa almeno, delle molte e belle pagine che sono state scritte su tutti i giornali in esaltazione della grande figura e dell'intensa opera del Pontefice defunto. E' stato chiamato il **Papa dell'Azione Cattolica, delle Missioni, della Conciliazione, della Pace, il Padre che si è fatto tutto a tutti, la voce viva di Cristo, e che ha sempre avuto il coraggio della verità.** Ma a tutti questi titoli, che lo definiscono un grande Pontefice, va aggiunto anche*

quello, a Lui tanto caro, di **"Papa del Catechismo"**, titolo che sta bene in relazione con quello di **"Papa di Don Bosco"**, giacché il suo amore e la sua ammirazione per Don Bosco scaturivano, principalmente, dall'aver visto, nel nostro Santo, il vero apostolo che mirava soprattutto a instradare nella vera vita cristiana, la gioventù, per mezzo del Catechismo.

Ora, care Sorelle, richiamandoci alla raccomandazione fatta nella precedente circolare, vorrei esortarvi, in omaggio anche alla venerata memoria del Santo Pontefice scomparso, ad impegnarci con tutte le nostre forze, per rendere veramente fecondo il nostro apostolato catechistico.

Penso che in tutte le Case sia arrivata la rivista *"Catechèsì"*, e che tutte sarete rimaste efficacemente colpite dal bellissimo articolo del nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone; ad ogni modo, mi piace richiamare qui e riportarvi un punto che, ben meditato, ci sarà di stimolo ad impegnarci nella santa battaglia.

"... nessuno, lo prego e scongiuro, volutamente si privi delle gioie e dei premi dell'apostolato catechistico; apostolato di amore, non dissimile dalla missione stessa che il Divin Redentore scese a compiere in terra per la redenzione dell'uman genere. Vi concorreranno gli uni, non potendo in altro modo, con la preghiera o con le celesti ricchezze delle sofferenze; ... i più fortunati si procureranno la gioia di associarsi alla missione divinamente redentrice, cooperando di persona a spezzare ai pargoli il pane della vita con l'insegnamento della Dottrina Cristiana, ."

Sono incoraggianti queste parole, non è vero? Orbene, care Sorelle, quando lo zelo ci venisse meno, andiamo a rileggerle e riceveremo una nuova spinta per non affievolirci nella nostra missione, per sempre più allargare il nostro apostolato salesiano.

Affinché la lezione di catechismo sia efficace, voi lo sapete, bisogna prepararvisi bene, con la preghiera, con lo studio e con la riflessione, e non accontentarci di far ripetere meccanicamente le risposte della Dottrina Cristiana, ovvero di esporre dei racconti fantastici; già la nostra Beata raccomandava: **"Catechismo ha da essere catechismo"**; e cioè, l'esposizione semplice e chiara di quelle verità della Fede che devono essere la base e il fondamento della vera vita cristiana.

Ed ora, care Sorelle, vorrei ancora ricordarvi, pur pensando

di non giungere in tempo per tutte, il bel mese di S. Giuseppe, testé incominciato, per rinvivare il vostro fervore nelle pratiche di pietà, com'è detto all'art. 89 delle Costituzioni, e specialmente per ringraziare il Signore e la B. Vergine di averci accordato la grazia della vocazione religiosa, a preferenza di tante altre, forse più buone di noi, che non hanno avuto un tal segno di predilezione.

A questo gran Santo, che la Chiesa ha eletto Patrono delle Famiglie religiose, presentiamo le nostre suppliche perché accresca in noi la vita interiore e perché ci ottenga molte buone vocazioni, atte allo spirito e alle opere dell'Istituto.

Non lasciamo di raccomandargli i nostri veneratissimi Superiori, verso i Quali abbiamo sempre nuovi e continuati doveri di filiale riconoscenza.

Non posso chiudere senza rivolgere con voi un mesto pensiero alla nostra cara M. Eulalia, per la Quale, in questo 1º anniversario, rinnoveremo fervide preghiere di suffragio, pur nella speranza che già le sia dato di celebrarlo coi nostri Santi.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

abbiamo pianto insieme la morte del Santo Padre Pio XI, ed ora, anche insieme, rallegriamoci del Successore che il Signore gli ha dato e che possiamo ben riguardare come la continuazione dell'incomparabile Scomparso. Colui che era il Protettore dell'Istituto, è ora il Padre comune dei fedeli, avendo il Signore designato, come sapete, il suo nuovo Vicario nella persona dell'Eminentissimo Cardinale Eugenio Pacelli.

Di Pio XII noi conosciamo già, a prova, la bontà e l'affetto paterno per la Congregazione Salesiana, e facciamo voti sia il Pontefice della Canonizzazione di Madre Mazzarello. Egli è veramente Nunzio di Pace, come lo attestano il suo stemma e il suo motto, e come lo confermano il suo primo paterno messaggio e la sua elevata risposta di ringraziamento agli Eminentissimi Cardinali, nel giorno dell'incoronazione.

Come Figlie di S. Giovanni Bosco, la devozione al Papa, oltre ad essere un dovere, è un bisogno dell'anima; e quindi dobbiamo, care Sorelle, fare nostro ogni desiderio del Sommo Pontefice e particolarmente questo suo programma, impegnandoci, nel nostro piccolo, con la preghiera e con l'opera, per ottenere l'avvento della pace. Perciò io vi esorto a mettere e rinnovare sovente questa intenzione nella preghiera della Visita: " Dio vi salvi, Augustissima Regina di Pace . . . ", affinché la Vergine Santissima ottenga al mondo intero, l'invocata tranquillità e dia al Sommo Pio, che dell'opera della pacificazione ha proclamato di fare il programma del suo pontificato, la gloria di vederla stabilita in tutte le nazioni.

" Ogni giorno, su centinaia e migliaia di altari, ciascun Sacerdote innalza al " Clementissimo Padre „ un'umile e ardente

supplica, nominativa, pro famulo tuo Papa nostro Pio.

Se Egli deve pensare e provvedere a tutta la Chiesa, è pur giusto che tutta la Chiesa pensi a Lui e lo sostenga con l'aiuto della sua preghiera „. (Dal Bollettino Liturgico - Parma, febbraio 1939).

La nostra preghiera, quindi, buone Sorelle, sarà pure qualche cosa che si aggiungerà a quella preziosa dei Sacerdoti, di tante anime religiose, di tanti fedeli cristiani e, così associata, varrà per la cessazione di tanti mali che affliggono l'umanità e recano grande offesa all'amabilissimo Cuore di Gesù. E alle nostre insistenti suppliche uniamo l'opera. Tutti lamentano i torbidi presenti, e perché non cerchiamo di cooperare per rimediare, da parte nostra, a tanti mali? Non si sente che parlare di tempi difficili; e intanto le cose rimangono sempre allo "statu quo „. A questo proposito mi viene bene partecipare anche a voi, ciò che ho udito in una conferenza di un nostro Ven.mo Superiore: — Santa Teresa diceva alle sue Suore: " Non posso parlare al mondo, ma parlo a voi e dico: cominciamo a farci più buone noi „; e S. Pietro d'Alcantara, a un gentiluomo, che si lamentava con lui del male del suo tempo, disse: " Cavaliere, lei si faccia un po' più buono ed io pure, così noi due avremo migliorato un po' del mondo! „ .

Care Sorelle, va tanto bene anche per noi questo consiglio: invece di fermarci a deplorare le difficoltà e tristezze dei tempi, mettiamoci noi pure a migliorare noi stesse. E siccome i mali del mondo sono sempre le conseguenze dell'offesa di Dio, se ciascuna di noi, invece di lamentare i difetti che le dispiacciono negli altri, si ripiegasse su se stessa, per esaminarsi e prendere misure di maggior carità e compatimento, sarebbe già un passo che l'Istituto avrebbe fatto nella riparazione delle proprie colpe e dei peccati dell'umanità, e avremo insieme cooperato, per quanto è da noi, col Vicario di N. S. Gesù Cristo, al raggiungimento della desiderata pace.

Buone Sorelle, abbiamo già passato la prima metà della Quaresima e, sono sicura, che tutte cercheremo di passare più fervorosamente la seconda metà, penetrandoci soprattutto del pensiero della Passione del Signore e disponendoci insieme, a risuscitare con Lui nella prossima Santa Pasqua.

Sono stata tanto lieta di sentire il maggior impegno che avete messo nell'insegnamento del Catechismo, anche in ossequio a quanto il Rev.mo Superiore ha vivamente raccomandato. Me ne rallegro e sono ad esortarvi che, pur finita la Quaresima, non lasciate passare occasione per fare quest'apostolato tanto vantaggioso alla nostra cara gioventù e tanto rispondente ai desiderî del Sommo Pontefice e agli ammaestramenti e raccomandazioni del nostro Santo Padre Don Bosco. Tale impegno nell'insegnamento della scienza sublime della religione deve, come la pietà, non aver mai vacanza; e quindi ognuna di noi sia sempre pronta a cogliere tutte le occasioni per dare un buon indirizzo, per preparare alle Prime Comunioni, per inculcare le verità della nostra santa fede.

Sento il bisogno, care Sorelle, di ringraziarvi del filiale ricordo che avete sempre nelle vostre preghiere per i Rev.mi Superiori e per le Superiore tutte, come mi attestano le vostre care lettere, nelle quali trovo ognora l'espressione del vostro attaccamento sincero e della vostra adesione completa.

Un grazie speciale debbo pure dirvi per l'interessamento che avete per la mia salute. Il Signore accetti l'espressione del vostro buon cuore, della vostra filiale insistenza e faccia che tutte e ciascuna siamo sempre pronte a compiere la sua santa Volontà.

Buona e santa Pasqua a tutte, con l'augurio cordiale di santificare l'allegria di cui essa è apportatrice (l'allegria della strenna), che è anche di tanto sollievo nell'assillante nostro lavoro quotidiano.

Vostra

*aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

in questo bel mese consacrato a Maria SS. Ausiliatrice, vorrei che la nostra devozione verso sì buona Madre avesse un carattere tutto speciale di filiale entusiasmo e di fervore. Oltre alla visibile, materna protezione con cui la nostra celeste Ausiliatrice ci segue, quest'anno dobbiamo annoverare anche la grazia singolarissima della glorificazione di Madre Mazzarello, grazia che è da attribuirsi, con ogni sicurezza, a Maria SS.; giacché, come dice San Bernardo, non scende favore dal Cielo che non passi per le Sue santissime Mani.

Facciamo pertanto, buone Sorelle, che la nostra maggior preoccupazione sia di formare in noi e attorno a noi quell'ambiente di purezza, sinonimo di santità, che ci è stato tanto bene presentato dal Rev.mo Superiore Maggiore nella Strenna del 1934.

L'impegno che metteremo nel purificare le nostre intenzioni e nel fare le nostre azioni solo per il Signore, credo, care Sorelle, che frutterà una speciale benedizione dal Cielo sulle Opere dell'Istituto, e la gloria di Dio splenderà maggiormente nel buon risultato delle nostre povere fatiche.

Da parte nostra, poi, approfittiamo per chiedere, in compenso, alla cara Ausiliatrice, un particolare aiuto nelle angustie dell'ora presente, massime per l'estremo bisogno che abbiamo di sostenere le Opere del nostro caro Istituto, con un personale preparato all'uopo. I forti campioni delle prime ore vanno periodicamente scomparendo, chiamati dal Signore a ricevere il premio della loro fedeltà; occorre quindi un'adeguata sostituzione di energie giovanili. Non è certo facile trovare soggetti di quella tempra; però, se li sceglie la Madonna, non dubito che, dietro

la celeste ispirazione, farà ressa all'Istituto un bel numero di anime di buona volontà, desiderose di trovare la via sicura per mettersi in salvo e per cooperare, nello stesso tempo, al santo apostolato fra la gioventù.

È cosa nota che i tempi presenti, riguardo la formaziane intellettuale, non sono gli stessi di una volta; esigono una maggior cultura; ma se per noi sceglie la Madonna è fuor di dubbio che ci provvederà, secondo il bisogno di questo particolare momento.

Care Sorelle, io sono sicura che se tutte, con lo sforzo quotidiano di realizzare il meglio possibile la nostra santa vocazione, ci mostreremo vere **figlie dell'Istituto**, e non **foglie** come soleva ripeterci, in occasioni opportune, il compianto nostro Cardinale, allora Mons. Cagliero — padre della bontà e della misericordia — l'Ausiliatrice arriverà Essa dove non possiamo arrivare noi.

Osservo che una figliuola per meritare veramente tale nome, deve essere tutta della famiglia, curarne con amore gli interessi e sacrificarsi al bisogno; non altrimenti deve fare chi vuole chiamarsi veramente figlia dell'Istituto. Guardate, care Sorelle, quale differenza ci sarebbe nella pratica, per lo scambio di una vocale, e pensate come sia facile diventare **foglie**, se non si è **figlie**.

Teniamoci strette alla nostra divina Protettrice; siamo umili e pensiamo che, sebbene religiose, non si va in Paradiso in carrozza. Il Signore non lascia mancare le prove a nessuno, e quindi sappiamo all'uopo pregare, pazientare e aspettare che dopo la burrasca si faccia la luce, e allora ringraziamo il Signore di averci sostenute e conservate nella cara Famiglia Salesiana, ove può godersi di quella pace e di quella gioia che sono caparra dell'eterna felicità.

Con gran piacere sento le relazioni che ci giungono dall'una e dall'altra Casa, vicina e lontana, piccola e grande, intorno alle feste che si fanno per commemorare la glorificazione della nostra Beata; feste cui prendono parte le parrocchie intere, animate dai rispettivi Sigg. Parroci, i quali vanno a gara per tributare alla nostra Madre Mazzarello il loro fervido omaggio.

Oh che la Beata esaudisca le preghiere che a Lei si rivolgono per propiziarsi la sua intercessione! Intanto, anche durante il ciclo delle Feste di Beatificazione, bisogna che ci diamo attorno per implorare la Canonizzazione della nostra Beata Madre, ciò che si otterrà con l'insistente e fervida preghiera e con la bontà della vita.

Care Sorelle, la Madonna vi benedica, renda ogni giorno più facile il vostro compito e, sempre più fedeli alla grazia della santa vocazione, vi faccia sentire quanto sia soave e leggero il giogo del Signore.

Vi sono sempre grata delle preghiere che fate per me; non dimenticate le altre Venerate Superiori, che meco vi ricordano con santo affetto.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

non posso incominciare la presente senza rivolgere un mesto e affettuoso pensiero alla nostra cara M. Magenta, che ci ha lasciate immerse nel piú vivo dolore. Essa aveva già occupato così bene il posto lasciato dall'indimenticabile M. Eulalia; già si era guadagnato l'affetto delle ex-allieve che ebbero modo di avvicinarla; e molto promettevano la sua squisita bontà, il suo carattere mite e soave, la sua solida virtù; ma il Signore volle trapiantarla nei giardini celesti e noi abbiamo chinato il capo con tutte voi, alle Sue adorabili disposizioni. Le vostre sentite e filiali condoglianze e le vostre promesse di copiosi suffragi, ci hanno tanto confortate; ed io, a nome anche delle altre Superiori, ve ne ringrazio cordialmente.

Care Sorelle, il buon Dio, che distribuisce gioie e dolori con peso e misura, ha voluto mitigare, però, la nostra profonda pena con il conforto di una consolante comunicazione del nostro Rev.mo Superiore Maggiore, comunicazione che vi trascrivo fedelmente, affinché tutte possiate avere la dolce soddisfazione di leggerla:

Torino, 8 maggio 1939.

Reverendissima Madre,

ricevetti ieri un documento con la data del 1º maggio e col numero 8907-39, proveniente dalla S. Congregazione dei Religiosi, col quale mi incaricano di comunicare a Lei che detta Sacra Congregazione ha ricevuto la relazione di cotesto Istituto pel quinquennio 1933-37.

La S. Congregazione si rallegra del bene compiuto dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ed ha piena fiducia che in avvenire abbia ad essere ancora piú abbondante.

Infine partecipa che il Santo Padre benedice tutte le Suore, acciocché, con sempre maggior slancio, possano raggiungere il fine della loro vocazione.

Mentre mi congratulo di questa consolante comunicazione, mando io pure a Lei e a tutto l'Istituto la benedizione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

In C.J. firmato: Sac. Pietro Ricaldone.

Non vi pare, buone Sorelle, che tale benevolo compiacimento della S. Sede sia davvero sì grande consolazione da infonderci nuovo vigore di spirito, affinché, come ci vien detto, " il bene compiuto... in avvenire abbia ad essere più abbondante... e acciocché con sempre maggior slancio possiamo raggiungere il fine della nostra vocazione? „

Io credo che nessuna di noi si rifiuterà di affrontare quei sacrifici che si incontrano nel fare il bene, allo scopo di attuare questi desidèri del Santo Vicario di Cristo, che così paternamente e particolarmente ci benedice.

Voglio sperare che le feste della nostra Augusta Madre lascino in noi tutte un risveglio di devozione sempre più filiale verso di Lei.

Ed ora, poiché siamo per entrare nel mese del S. Cuore, mentre preghiamo la nostra Celeste Ausiliatrice a voler maternamente compatire il poco che abbiamo saputo fare per degnamente onorarla e festeggiarla, supplichiamola a volerci accompagnare e raccomandare Lei stessa al suo Divin Figliuolo, affinché sempre più infervorate nel divino amore, possiamo meglio corrispondere alle molteplici grazie che Egli va continuamente elargendoci.

Promettiamo, care Sorelle, di essere in avvenire più zelanti del Suo onore, procurando di diffondere le pie pratiche che si riferiscono alla devozione del Cuore divino di Gesù, specialmente quella di ogni Primo Venerdì del mese, per ottenere la salvezza di tante anime, massime della gioventù, così insidiata, in questo tempo di neo-paganesimo.

In questo periodo di tempo, ho già altre volte, anzi frequentemente, ricordata la nostra Beata; tuttavia, non posso chiudere, senza richiamarmi ai davvero splendidi festeggiamenti che le

vengono tributati da ogni parte e di cui ci giungono, ogni giorno, consolanti notizie. Leggendo tali relazioni, viene proprio spontaneo di affermare con il Santo Padre Pio XI di v. m., che davvero la nostra Madre può ripetere con Maria SS.: " Il Signore ha guardato con infinita benignità, la mia umiltà, la mia semplicità e per questo: **beata me dicent omnes generationes** „.

Di tali grandiosi festeggiamenti, andiamo soprattutto debitrice ai Rev.di Salesiani, i quali, seguendo con slancio senza pari, l'invito del Veneratissimo Superiore, hanno tributato e vanno tributando alla Beata onori veramente superiori ad ogni nostra aspettativa. Credo che non ci sia Casa Salesiana, là dove non vi sono le nostre Suore, che non abbia fatto del suo meglio per celebrare le virtù della nostra Madre, con tutti i mezzi possibili.

Ognuna di noi vede perciò, care Sorelle, come dobbiamo, in modo speciale, ai benemeriti Figli del comun Padre e Fondatore, se la nostra Beata Madre viene più largamente conosciuta e invocata. Ringraziamo, quindi, ancora una volta il Signore, per la grande grazia che abbiamo di essere fiancheggiate dai Rev.di Salesiani, nei Quali troviamo tanto valido appoggio, tanto efficace aiuto, e tanto prezioso indirizzo. Preghiamo il S. Cuore che benedica tutti quelli che ci fanno del bene, specialmente i Veneratissimi Superiori, che sono davvero i nostri primi e più grandi benefattori, perchè, soprattutto, si prendono tanta cura delle anime nostre e del nostro avanzamento spirituale.

Prima di chiudere, voglio assecondare l'ispirazione che mi riporta all'accorato appello con cui il Santo Padre, all'iniziarsi del bel mese di Maria Santissima, ha invitato tutti i fanciulli a una crociata di preghiere per la pace universale. Mi pare, buone Sorelle, di sentire in esso, come anche è stato ben rilevato in un giornale cattolico, un invito più largo e pressante a tutti i cristiani e a noi religiose in particolare, a rendersi, secondo la parola di Gesù, simili ai fanciulli, affinché la nostra preghiera possa associarsi e fondersi con quella degli innocenti e far pressione sul Cuore di Dio.

Care Sorelle, possiamo e dobbiamo diventare noi pure come

fanciulli, anche se **i sette anni** si sono moltiplicati piú e piú volte, altrimenti, l'ha detto Gesù Cristo, non entreremo nel Regno dei Cieli. Ma in che modo potremo ritornare all'incanto di quella bella età? Con lo sforzarci di acquistare quelle virtù che tanta grazia dànno alla fanciullezza cristiana; e cioè, la semplicità e purezza di cuore.

Facciamoci coraggio, adunque; anche **le attempatelle** possono ritornare innocenti fanciulle, e allora sarà anche per loro la promessa di Nostro Signore: " lasciate che i fanciulli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli „.

Vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

eccoci giunte, quasi senza accorgerci, già alla metà del corrente anno 1939. Anche in questi sei mesi si sono avvicinati dolori e gioie: il Signore ci ha provate prima, con il lutto universale per la scomparsa del Sommo Pio XI, Papa di Don Bosco e della Beata M. Mazzarello; poi, con dolorosi lutti di famiglia, a cui tutte avete partecipato con sentimenti veramente fraterni. Fra le pene però, il buon Dio, che è sempre Padre, non ci ha lasciato mancare i conforti, rallegrandoci con gli onori che da tante parti e con tanto slancio, sono stati tributati e si vanno tributando alla nostra Beata.

Speriamo, care Sorelle, di aver saputo approfittare delle une e degli altri, a vantaggio delle nostre anime, giacché tutto passa e rimane soltanto ciò che, volta per volta, sappiamo metterci in serbo di merito per l'eternità. Ora, se, con la grazia di Dio, guardando a questa metà dell'anno ormai trascorsa, possiamo dire di aver fatto qualche cosa di bene, vediamo di animarci a passare ancor meglio la seconda.

Ad aiutarci in questo, ci vengono incontro gli Esercizi Spirituali. Cerchiamo, buone Sorelle, di disporci a trarre il maggior profitto da questa grazia veramente singolare; e, a questo scopo, assicuriamoci l'assistenza della nostra cara Madre Maria SS. Ausiliatrice e l'aiuto della nostra Beata, poichè, se non siamo sostenute dall'Alto, ben poco sappiamo e possiamo fare da noi.

Dal canto nostro poi, portiamovi tutta la buona volontà e il massimo impegno; e, nel silenzio e nella riflessione, scandagliamo bene il fondo della nostra anima, per scoprirvi tutto ciò che in noi contrasta con la santa volontà di Dio o, anche solo, non

è totalmente secondo il divino beneplacito; e chiediamoci che cosa voglia di più e di meglio da noi il Signore. Proponiamoci poi fermamente d'incominciare una vita nuova di corrispondenza, di osservanza, di esemplarità, affinché, se il Signore ci chiamasse a Sé nella seconda metà di quest'anno, possiamo avere la nostra valigia pronta e andare con fiducia al Suo Cuore paterno e misericordioso.

E con gli Esercizi vengono le vacanze. Le buone Ispettrici e Direttrici, sono sicura, avranno pensato o penseranno al come farle trascorrere a ciascuna in modo che, anche le energie fisiche con quelle spirituali, possano essere rinfrancate. Intanto, però, sono certa che in tutte ci sarà pure il desiderio e l'impegno di valersi di tale tempo per rendersi sempre più atte al disimpegno del proprio ufficio, specialmente se si trattasse di scuola. Vorrei proprio raccomandare, a questo proposito, alle insegnanti e a tutte quelle chiamate in qualche modo a prestare la loro opera nel campo educativo, di cercare, nelle vacanze, di fare quell'accurata preparazione remota che darà loro modo d'impadronirsi sempre meglio delle cognizioni che dovranno poi impartire alle alunne; poiché, è fuor di dubbio, che quanto più una maestra è sicura del suo insegnamento e possiede idee chiare e profonde, tanto più acquista quel prestigio presso le alunne, che le sarà un prezioso mezzo per una più efficace formazione morale e religiosa.

Le ragazze, infatti, accoglieranno più volentieri, con l'insegnamento profano, quello religioso e lo apprezzeranno maggiormente; e l'insegnante, dal canto suo, saprà e potrà far entrare più abilmente e più opportunamente nella sua scuola quelle verità religiose, quei principi di vita cristiana che non devono essere ristretti alla sola ora di catechismo, ma che, secondo il pensiero del nostro Santo Fondatore, devono permeare tutti gli insegnamenti.

Infatti, buone Sorelle, Don Bosco ci ha affidato la missione d'insegnanti proprio per questo: perché potessimo iniziare la gioventù, non solo ai principi della scienza, ma perché, con questo mezzo, potessimo arrivare a inculcare nelle anime giovanili le verità della nostra santa Religione e a formarle alla vera vita cristiana.

Questo, buone Sorelle, è il primo e solo scopo per cui teniamo aperte e apriamo delle scuole: dobbiamo quindi volerlo ad ogni costo. Purtroppo però, a tale vera formazione morale e religiosa, secondo i principi di Don Bosco, ci vediamo preclusa la via se l'insegnamento non è totalmente in nostra mano.

Le nostre scuole si sono moltiplicate grandemente da qualche anno a questa parte. Con l'idea di fare un maggior bene, ai corsi elementari, si aggiungono i corsi inferiori delle scuole medie, mettendoci così nella tentazione di arrivare poi ai corsi superiori. A tutta prima ci pare di poter fare; ma poi ci si accorge che il personale non è adatto e sufficiente e la salute delle Suore viene meno per il troppo lavoro e per essere superiore alle forze e capacità, e allora si ricorre, specie all'Estero, a insegnanti esterni.

Ora, care Sorelle, questi, quantunque buoni, di ottima condotta, sicuri sotto ogni riguardo, non sono formati alla scuola di Don Bosco e potranno far bene quanto vogliono, ma non potranno mai dare quell'impronta veramente religioso-formativa che voleva il nostro Santo Fondatore; per cui, a poco a poco, le nostre scuole verranno a perdere la loro bella fisionomia salesiana e, con essa, quell'aureola di stima e di benevolenza che vi attira la gioventù. A conferma di questo umile pensiero, vi trascrivo qui, quanto il Ven.mo Superiore riferisce nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo, intorno alla sua prima visita al Sommo Pontefice, felicemente regnante. Scrive il Rev.mo Sig. Don Ricaldone che, fra l'altro, il Santo Padre provò particolare soddisfazione sentendo del gran numero di Salesiani che frequentano le Università, e " **raccomandò**, non solo, di averne somma cura, ma di accrescerne ancora il numero, per evitare in tal modo di assumere **per nessun motivo**, nelle nostre Case elementi estranei, i quali, anche se ottimi, vengono a turbare un ambiente che, per la sua stessa natura e tassative disposizioni, dev'essere riservato esclusivamente ai soggetti della nostra Società „.

Questo, care Sorelle, è da applicarsi anche a noi, e valga come preventivo per i luoghi dove, grazie a Dio, l'insegnamento è, come voleva Don Bosco, tutto in mano di nostre Suore, e serva di richiamo per i luoghi dove, purtroppo, si è ricorsi a

personale esterno, per rimettersi, a poco a poco, in quella linea che ritornerà le nostre Scuole alla vera impronta Salesiana.

*Se il Santo Padre, non soltanto approva, ma raccomanda che non si assuma personale esterno nelle Scuole, cerchiamo proprio, anche per questo che è desiderio e volere del Papa, il Quale sa misurarne le conseguenze e i pericoli, **di far fuoco con la nostra legna.** Sacrifichiamo piuttosto qualche Corso; e, se non basta, qualche Scuola, ma vediamo di eliminare il personale non nostro.*

Come vi dicevo sopra, l'inconveniente che lamentiamo si verifica soprattutto all'Estero; e questo che cosa vuol dire? Siamo sempre alla stessa penosa constatazione: mancano le vocazioni. Non mi stanco perciò di ripetervi, care Sorelle, preghiamo e siamo buone, perchè il Signore ci mandi dei soggetti intelligenti, forti, generosi; e sappiamo anche coltivare quelli che la Provvidenza mette sui nostri passi e nei quali scorgiamo una inclinazione speciale alla virtù, particolarmente alla virtù angelica.

Ed ora, non mi rimane, buone Sorelle, che ringraziarvi di gran cuore dei vostri cari auguri, espressi così filialmente in mille modi, con doni e soprattutto con abbondanti offerte spirituali, di cui sento la somma efficacia, che mi sono di vero sostegno e mi danno animo a fare del mio meglio per corrispondere ancora, in quello che posso, ai miei doveri.

Di tutto vi sono affettuosamente grata; e, mentre vi assicuro di supplire più intensamente con la preghiera a quello a cui non posso giungere diversamente, godo dirmi la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

eccoci già, noi d'Europa, inoltrate nelle vacanze estive destinate a rinvigorire, con il fisico, anche e specialmente, lo spirito per mezzo degli Esercizi Spirituali. A parecchie Suore sarà già toccata la bella sorte di approfittarne e, sono sicura, avranno provveduto efficacemente ai bisogni della propria anima; le altre, ho la persuasione che vi si prepareranno con tutta la serietà e il massimo impegno, perché so quanto, in generale, questo spirituale riposo sia desiderato.

Nella precedente circolare ho pure raccomandato che ognuna cerchi di approfittare di questo tempo di vacanza per accrescere le cognizioni dei propri doveri, affine di rendersi sempre più atta a compierli, secondo lo scopo della nostra vocazione. Ma, con questo, non ho voluto dire che non dobbiate prendervi il riposo di cui avete bisogno; ché anzi vi è necessario, non soltanto per riparare le affievolite energie, ma per affrontare poi le non lievi fatiche dell'anno scolastico, che ci viene incontro con le sue nuove difficoltà, e che dovrà essere improntato a sforzi sempre più generosi nel bene ed instradato sempre più nel binario dello spirito e del metodo salesiano, affinché Don Bosco Santo abbia ognora a compiacersi della buona volontà delle sue Figlie.

Questo dico non solo alle nostre brave insegnanti, ma a tutte le nostre buone e generose Sorelle che non si risparmiano nei faticosi lavori di casa; perché ognuna di noi deve perfezionarsi in quell'ufficio che le è stato affidato dall'obbedienza, e perché solo così adempiremo la santa Volontà di Dio, renderemo più leggero il peso della responsabilità alle nostre Superiori, e anche noi gusteremo la verità di quelle parole di Nostro Signore: "Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero".

Ed ora, care Sorelle, poiché nelle circolari mensili mi sem-

bra doveroso invitarvi, ogni volta, a svolgere qualche particolare attività di bene che serva a tener desto il fervore e ad animarci a fare sempre meglio, ecco quanto sarei a proporvi questa volta. Credo che non vi rincrescerà, anzi sarete ben contente, di continuare la Crociata di Maria Ausiliatrice, che vi presento in nuova forma. So che il Rev.mo Signor Don Berruti vi ha inviato una circolare, invitandovi a collaborare per la più larga diffusione del periodico " Maria Ausiliatrice „; ed io, non solo sono lieta che a tale invito rispondiate tutte, ma mi faccio un dovere di raccomandarvelo caldamente.

Ognuna si impegni, quindi, di suggerire alla propria Direttrice dei nomi di persone alle quali possa tornare gradito e far del bene il suddetto Bollettino; e ogni Direttrice, a sua volta, richieda direttamente alla Rettoria del Santuario le copie sufficienti, che verranno inviate gratuitamente, come è detto nella circolare stessa.

Se con questo potessimo divenire vere apostole della devozione alla nostra eccelsa Sovrana, potremmo veramente gloriarci del titolo di Figlie Sue; ed io spero che ambiremo tutte a questa gloria, che noi dobbiamo particolarmente cercare.

Buone Sorelle, se riusciremo a far entrare nel maggior numero di famiglie la devozione a Maria SS. Ausiliatrice, possiamo essere sicure che con Essa entrerà la salvezza per tante anime; e la Celeste Madre farà certamente scrivere il nostro nome nel libro della Vita.

Inoltre, con una più larga diffusione di tale periodico, attiremo anche delle offerte materiali: giacché quelli che leggeranno sul medesimo le relazioni delle straordinarie grazie che si vanno via via ottenendo da Maria Ausiliatrice, si sentiranno anch'essi animati a ricorrere a così potente Avvocata e, compiaciuti nelle loro richieste dalla bontà della Madonna, molti, potendolo, saranno generosi nel loro obolo di riconoscenza a prò della Basilica. Ed ecco, care Sorelle, che, sia pure indirettamente, continueremo sotto altra forma sì, ma non meno efficace, la Crociata che abbiamo or ora sospeso.

Le offerte andranno, forse, direttamente alla Rettoria del Santuario; ma la Madonna sa che siamo state noi a procurarle tale omaggio e ce ne darà la ricompensa. Qualora poi, qualche

offerta passasse nelle vostre mani, accompagnata dal nome dell'offerente, me la farete giungere; ed io sarò ben lieta di trammetterla, a suo tempo, al Veneratissimo Superiore, il quale non mancherà di compiacersi, constatando soprattutto il lavoro che c'impegnamo a fare, perchè la devozione e l'amore alla nostra cara Madonna si diffonda in tutto il mondo.

Infatti, tutte sappiamo che Egli, come Don Bosco Santo, non cerca se non una maggiore diffusione del culto della nostra Celeste Regina.

Fa parte anche di questa santa Crociata, il far propaganda di pellegrinaggi al Santuario, sia pure a piccoli gruppi: anche questa è una forma per aumentare i devoti della Madonna di Don Bosco, e far conoscere il bene che si compie nella cittadella di Maria Ausiliatrice. Con prudenza, quindi, approfittando di ogni occasione, vedete, care Sorelle, di promuovere, anche come mèta di passeggiate, di premio, tali visite alla nostra Basilica, s'intende, avvisando preventivamente il Rettore del Santuario e la Casa ove intendete sostare, affinché tutto riesca di comune soddisfazione.

Buone Sorelle, ancora una cosa: sovente leggo nelle vostre lettere, accenni a grazie ottenute, per intercessione della nostra Beata, da persone di vostra conoscenza, o arrivano piccole elemosine senz'altra indicazione che: "in ringraziamento a Madre Mazzarello per grazia ottenuta". Tutto ciò va bene; ma è troppo poco per dare gloria alla nostra Beata. Bisogna che c'impegnamo per mandare e far mandare relazioni complete delle grazie che si ottengono, affinché, pubblicate, servano a far sempre meglio conoscere la valida intercessione di M. Mazzarello e ad animare altri a ricorrere a Lei. Se chi riceve la grazia non è in grado di stendere tali relazioni, procurate voi di sapere, almeno, le circostanze più importanti e di comunicarcele: vuol dire che, qui o a Nizza, le incaricate daranno forma alle note che voi manderete, e si potranno pubblicare sull'apposita circolarina mensile. Così ne verrà maggior incoraggiamento a impetrare anche i miracoli che sono necessari per la piena glorificazione della nostra Madre.

Termino, care Sorelle, con l'augurarvi buona continuazione delle vacanze, ricordandovi che non c'è vacanza per le obbliga-

zioni proprie e per i propri doveri, particolarmente di pietà; che non c'è vacanza per fare il bene che, anzi, dobbiamo moltiplicare più generosamente e più largamente.

Ricordiamoci che le vere vacanze le faremo in Paradiso, ove ci riuniremo per la misericordia dell'amabilissimo Cuore di Gesù, attorno alla nostra Celeste Madre, al nostro Santo Fondatore e a tutti i nostri Santi, per godere le delizie di un'eternità che non avrà mai fine.

Raccomando ancora di pregare per i Ven.mi Superiori e per le amatissime Superiore, che invece di trovare riposo in questi mesi, raddoppiano il lavoro per procurare il necessario ristoro alle anime loro confidate.

Care Sorelle, le vacanze intendo farle anch'io solo in Paradiso; quindi pregate che non venga meno la mia speranza, ed io, sebbene debolmente, appoggerò i vostri personali bisogni.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

eccoci giunte, noi dell'Europa, all'ultimo periodo delle nostre vacanze estive; sono sicura che tutte ne avrete approfittato, come ve ne facevo invito nella mia precedente circolare, per rendervi maggiormente atte al compimento dei vostri doveri e che nessuna, quindi, dovrà rammaricarsi di aver perduto il tempo.

Mi sono vivamente rallegrata per le consolanti relazioni che mi sono venute da ogni parte, intorno ai santi Esercizi Spirituali. Ho potuto constatare che si sono fatti con tanto impegno, con vero desiderio di approfittarne, con tutta la serietà che una grazia così grande richiede.

È vero che, per la minacciosa burrasca sollevatasi improvvisamente, si è dovuto abbreviare uno dei corsi e sospenderne altri, ma poichè in questo non è entrata la nostra volontà, bensì gli eventi permessi dal buon Dio, il Signore non mancherà di supplire con la sua grazia e di suggerire il da farsi.

Questo stato generale di cose, per cui tanto si prega, ha pure ricondotto, dietro consiglio dello stesso Rev.mo Rettor Maggiore, la sottoscritta e la nostra Madre Vicaria, nella tranquillità di Nizza, in attesa di momenti più sereni. Intensifichiamo, buone Sorelle, le nostre preghiere e uniamovi l'offerta generosa dei sacrifici che ci vengono imposti dalle attuali circostanze, invociamo l'intercessione del nostro Santo Fondatore e della nostra Beata e, sopra tutto, la potente mediazione della nostra cara Ausiliatrice per l'avvento della tanto sospirata pace nel mondo; a tali preghiere e sacrifici ci sprona anche l'accorata parola del S. Padre nel messaggio radio-trasmesso il 24 agosto u. s.

Ed ora, care Sorelle, sono a farvi una comunicazione della quale, da tempo, sarete in attesa: quella cioè della nomina della nuova Consigliera Generalizia.

La compianta M. Magenta, chiamata a sostituire l'indimenticabile M. Eulalia, ci ha lasciate, contro ogni nostra umana previsione, ben prima di quanto potessimo pensare, ed eccoci nuovamente di fronte alla necessità di chiamarne altra ad occupare un posto che non può stare più a lungo vuoto, dato il moltiplicarsi di responsabilità e di lavoro che si aggrava su ognuna delle altre Consigliere. Dopo aver intensamente pregato, dopo aver lungamente pensato e dopo esserci consigliate, come sempre, di fronte a un affare di così grande importanza per l'Istituto intero, lo Spirito Santo ci ha designato l'eletta nella Rev. Ispettrice M. Carolina Novasconi.

Questa ottima Ispettrice, attualmente negli Stati Uniti, è stata quindi invitata a lasciare, non appena la situazione del momento presente si sia rischiarata e i viaggi possano riprendere la loro normalità e sicurezza, la sua Ispettorìa e a venire ad occupare il posto di Consigliera con la sovrintendenza delle opere esterne e popolari dell'Istituto, nonchè delle nostre Ex-Allieve.

La buona M. Novasconi, con l'esperienza acquistata nel lodevole disimpegno della sua carica di Direttrice prima e poi di Ispettrice nella lontana America del Nord e, sopra tutto con la sua provata virtù religiosa, sarà, non ne dubitiamo, di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e potrà fare tanto bene.

Ed eccomi, buone Sorelle, a un altro punto di grande interesse. Nonostante i tempi burrascosi che attraversiamo i Rev.mi Superiori danno, ancora una volta, prova della loro grande fede e fiducia in Dio e continuano, vorrei dire febbrilmente, i lavori della Basilica, confidando di potere nel mese di dicembre p.v., possibilmente, per la cara e significativa festa dell'Immacolata, inaugurare la cappella e l'altare della nostra Beata.

In vista di quanto hanno fatto e fanno Essi per glorificare la nostra M. Mazzarello ed estenderne maggiormente il culto, oserei invitarvi a riattivare la Crociata " Pro Santuario „. La nostra quantunque umile collaborazione assume ora un particolare significato di devozione e di riconoscenza. La Madonna ci aiuterà a raccogliere quel poco o quel molto che ci verrà dalla

sua stessa provvidenza senza soverchia preoccupazione, in modo che a dicembre potremo presentare ai Rev.mi Superiori l'obolo della nostra devota gratitudine che continueremo annualmente fino al termine dei lavori. Le difficoltà dei tempi, le particolari circostanze di pene, di sofferenze, di ansie in cui le famiglie vengono a trovarsi, costituiranno nuove sorgenti di preziosa beneficenza, portando un risveglio di fede e un più sentito bisogno di ricorrere alla intercessione della cara Ausiliatrice e dei nostri Santi.

Lavoriamo, Sorelle mie, con rinnovata fiducia nel valido aiuto della nostra Celeste Madre e vedremo non solo moltiplicarsi i soccorsi materiali, ma quello che più importa riempirsi il Santuario di nuovi devoti attirati al Suo amore dalle numerose grazie che Essa farà scendere sopra di loro.

Riferendomi poi all'anno scolastico che ci disponiamo ad incominciare, esorto tutte, in modo particolare le insegnanti, le maestre d'asilo e di laboratorio, le assistenti e quante sono con la gioventù a riprendere la missione loro affidata con amoroso zelo e ad informarla sempre più al sistema educativo del nostro Santo Fondatore, portandovi una buona dose di pazienza, di bontà e di carità sublime.

Auguro a tutte, buone Sorelle, una fidente serenità, circondata da una siepe di prudenza che, se è sempre necessaria, lo è doppiamente in questi momenti in cui le occasioni di fare i nostri apprezzamenti intorno a quello che accade e ci circonda, sono frequenti.

Teniamo ben presenti gli insegnamenti del nostro Santo Fondatore e non discostiamoci dalla linea di condotta da Lui tracciataci.

Unite sempre nella preghiera, non cessiamo dall'invocare i lumi e le grazie dello Spirito Santo sui Rev.mi Superiori e sulle Superiori tutte, e non dimenticate chi non vi dimentica, che è la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

il termine delle nostre vacanze è stato un po' turbato dal timore di non poter ricominciare con libertà l'anno scolastico; ma, grazie al buon Dio, le porte delle nostre Case si sono ormai spalancate e vi è entrata, come per il passato, una fiumana di anime, che la Divina Provvidenza ci ha indirizzate, affinché compiamo con esse la nostra missione di vere educatrici salesiane. Siamo grate al Signore per tanta fioritura di anime che ci affida e diamoci attorno, buone Sorelle, per far loro tutto il bene possibile, orientandole decisamente verso il fine per il quale siamo state create; e cioè, non soltanto istruendole nelle scienze profane, ma formandole soprattutto alla sapienza cristiana della vita, al compimento fedele delle pratiche religiose, alla coscienza dei propri doveri.

Mettiamoci adunque di buona lena, facendo nostro il proverbio: " Chi ben comincia è a metà dell'opera „.

Dinanzi a noi si stende un ben largo campo d'apostolato; rafforziamo la nostra volontà e adoperiamoci generosamente per raggiungere lo scopo che il Signore si è prefisso nel darci la santa vocazione religiosa salesiana.

Oltre le solite festività che incontriamo nello svolgersi di ogni anno, quasi tappe luminose che ci ristorano e ci danno nuovo vigore per riprendere il cammino, quest'anno ci si prospetta, come ho accennato nella precedente circolare, una nuova sorgente di fervore, di gaudio e di spirituale conforto nella inaugurazione dell'altare dedicato alla nostra Beata..

Se tanta affluenza di devoti si nota già attorno alla sua urna gloriosa, quanto più non sarà dinanzi al magnifico altare

che darà certamente maggior risalto all'umile figura di Madre Mazzarello! Le anime si sentiranno attratte ad Essa nelle loro angustie, nei loro bisogni, sperimentando così sempre più quanto sia efficace la sua mediazione presso Maria SS. Ausiliatrice e il buon Dio.

Care Sorelle, aumentiamo ognuna la nostra gratitudine verso i Ven.mi Superiori, che tanto si sono impegnati e si impegnano per dare il maggior culto possibile alla nostra Beata. E sia tale riconoscenza non solo di preghiera, ma anche di fattiva cooperazione, adoperandoci, come ve ne ho fatto invito nella precedente mia, a riprendere con nuovo slancio la "Crociata"; di modo che nel prossimo dicembre possiamo tutte trovarci presenti con quel, sia pure modesto omaggio, che ripeta ai Ven.mi Superiori il nostro grazie, anche sensibilmente e, alla nostra Beata, il devoto amore di figlie.

Un altro richiamo a lavorare intensamente per il bene delle anime, ci viene dal Capitolo Generale che si terrà nel prossimo anno. Conosciamo già con quale slancio verranno le buone Ispettrici e Delegate per provvedere al buon andamento dell'Istituto e per raccogliere ad un tempo quante più vocazioni sarà loro possibile. E' indubitato che tutte faranno il quadro dei bisogni delle proprie Ispettorie e del grande bene a cui devono forzosamente rinunciare per mancanza di personale. Mettiamoci quindi, care Sorelle, a fare ognuna di noi secondo le occasioni che ci si presenteranno, la parte nostra nel coltivare le vocazioni che vedremo spuntare sui nostri passi e che Maria Ausiliatrice indirizza alle nostre Case. Ricordiamoci però, che le vocazioni non dipendono né dalle nostre esortazioni, né dal nostro operato; ma sono frutto di sacrificio e di preghiera, poichè si tratta del trionfo della grazia sulle anime, per le quali Gesù benedetto ha sparso tutto il suo preziosissimo Sangue. I tempi sono difficili, e per poter premunire le giovinette e guidarle per la via sicura dell'eterna salvezza, è necessario che quelle che trattano con la gioventù siano un po' esperte e sappiano scoprire le trame che il nemico del bene tende, qualche volta, anche nelle stesse famiglie. E per avere questa luce dobbiamo non soltanto pregare, ma pregare bene, cioè con tutta

l'attenzione della mente e con tutto l'affetto del cuore, e avvalorare queste nostre preghiere con la mortificazione e con la rinuncia.

Uniamoci, sforziamoci, facciamo una bella crociata per le vocazioni religiose in genere, e per le nostre in particolare, così da poter confortare le nostre care Sorelle che verranno a noi dall'Estero, dando loro l'aiuto di cui hanno bisogno e che sarà ad esse di incoraggiamento a continuare nei non pochi e non lievi sacrifici che richiede la vita missionaria.

Le aiuteremo, nello stesso tempo, ad evitare ciò che purtroppo accade e a cui sono costrette per necessità: di ricorrere, cioè, per sostenere le opere di bene a personale esterno che, sebbene scelto, come già ebbi a dire in un'altra mia, non possiede lo spirito di Don Bosco e quindi non può rispondere alla finalità educativa delle nostre Scuole.

Non sgomentiamoci, care Sorelle, delle difficoltà che si oppongono ai nostri ardenti desideri di apostolato: Maria SS. Ausiliatrice e Don Bosco saranno con noi, e uniti a M. Mazzarello, supplicheranno il Cuore di Gesù a coronare le nostre fatiche con una ricca vendemmia di vocazioni veramente apostoliche, di buono spirito e anche di buona salute, atte ad affrontare tutti i sacrifici che la vita missionaria impone.

Ho parlato dei bisogni delle Missioni; ma anche noi qui stentiamo assai a riempire i vuoti che si vanno facendo, sia per l'aumento delle attempatelle, sia per le deficienze della salute, sia per quelle che vanno a popolare la Casa del Paradiso. Non mettiamo limiti alle nostre domande e accendiamo il nostro zelo, la nostra buona volontà, lo slancio e il fervore della nostra preghiera.

Un po' dappertutto si sente a parlare di guerra; ebbene, noi, care Sorelle, mentre continuiamo a pregare intensamente per la desiderata pace mondiale, animiamoci a ingaggiare una guerra accanita ai nostri difetti e, prima di tutto, all'amor proprio, così contrario alla carità, perchè sempre così pronto a suscitare invidiuzze, dissapori, piccole maldicenze; cose tutte che rompono quella bella armonia e quella pace che devono regnare nelle Comunità.

*Novembre si avvicina e ci richiama al ricordo delle sante Anime del Purgatorio: siamo generose di suffragi e nello stesso tempo evitiamo con maggior cura tutto quello che potrebbe essere anche per noi, un giorno, **legna** per il fuoco di purificazione.*

Ci sproni a ciò, anche la commemorazione del 1° anniversario della Beatificazione della nostra Madre, anniversario che certamente nessuna di noi lascerà passare inosservato.

Vi ringrazio tanto, care Sorelle, delle preghiere che continuamente innalzate al buon Dio per me; e, mentre vi assicuro il mio cordiale ricambio, vi auguro un anno scolastico confortato dalle migliori soddisfazioni spirituali.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

V. G. M. G.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

OPERA S. G. BOSCO

TORINO,
Festa di Cristo Re 1939.

Carissime,

Come sapete, con il luglio del prossimo 1940 ha termine il sessennio della elezione della Superiora Generale, delle Consigliere, Segretaria ed Economa Generali: perciò, secondo il Titolo XVII paragr. 1° delle nostre Costituzioni, deve aver luogo il Capitolo Generale per le elezioni di cui sopra.

Vi è noto che per le mie condizioni di salute, per cui non sono più in grado di esercitare il mio ufficio, con Rescritto della S. C. dei Religiosi in data 11-X-1938, N. 8255-38, è stata nominata Vicaria Generale la Rev.ma Madre Ermelinda Lucotti con tutti i poteri inerenti alla carica di Superiora Generale secondo le Costituzioni. Pertanto essa, in pieno accordo con me, e in virtù dei poteri di cui gode, convoca formalmente il XI Capitolo Generale.

Il Capitolo Generale è un atto della massima importanza per la vita e sviluppo del nostro Istituto ed è pure di grande vantaggio per la perfezione religiosa delle singole Suore; è necessario perciò che ci prepariamo ad esso convenientemente.

Il nostro Santo Fondatore e Padre nella sua preziosa lettera del 24 maggio 1886 esortava anzitutto a pregare molto perchè il Signore illumini e diriga a compiere questo dovere secondo la sua volontà: e voleva inoltre che ci preparassimo a fare le elezioni guidate soltanto dalla ricerca della gloria di Dio e del bene dell'Istituto, mettendo da parte ogni altro interesse umano, naturale ed egoistico, affinchè le benedizioni di Dio siano su di noi e il nostro amato Istituto possa, con la elezione dei Membri che Dio ha designato, proseguire nel buono spirito e nello sviluppo delle opere, sulle orme di S. Giovanni Bosco e della Beata.

Come poi già si è fatto nei precedenti Capitoli, vi si mandano, con la presente circolare, le apposite Norme affinchè, lette

con attenzione e fatte conoscere, siano poi tenute presenti e seguite fedelmente, nello svolgersi dei Capitoli Ispettoriali.

Uniamo anche lo schema dei temi che si tratteranno nel Capitolo Generale XI.

E poichè sopra fu richiamata alla vostra mente la bella lettera del nostro Santo Fondatore e Padre, sarà bene che la rilegiate e meditate affinchè in tutto e sempre ci guidi il suo spirito e il suo consiglio. La troverete nel nostro Manuale, a pag. 66.

Non si prescrivono preghiere speciali; ma siete invitate, quando farete la visita al SS. Sacramento, a recitare la preghiera a Maria SS. per la grazia che ci sta più a cuore, e così pure le invocazioni a S. Giovanni Bosco, per il desiderato felice esito del Capitolo Generale. Ognuna poi si impegni a fare con maggior fervore le pratiche di pietà allo stesso scopo.

Arrivederci, dunque, se al buon Dio piacerà, nell'agosto del 1940. Intanto teniamoci unite nella preghiera, nella carità, in una più perfetta osservanza.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Come nella precedente lettera vi annunzia la Rev.ma Madre Generale, in pieno accordo con essa e con le Superiore del Consiglio Generalizio, in virtù del soprammentovato Rescritto della S. C. dei Religiosi in data 11-X-1938, N. 8255-38, e secondo il Titolo XVII paragr. 1º delle nostre Costituzioni, convoco formalmente, con la presente circolare, l'undicesimo Capitolo Generale, che si terrà in Torino, nella Casa Generalizia, e avrà inizio alle ore 18 del 18 agosto 1940. Esso sarà preceduto, come al solito, dagli Esercizi Spirituali, che avranno luogo dall'8 al 15 agosto.

Mentre vi esorto a seguire le sagge raccomandazioni della Rev.ma Madre Generale, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

Torino, 29 ottobre 1939.

aff.ma
Suor LINDA LUCOTTI
Vicaria Generale

Carissime,

Col 20 del corr. si chiudeva il ciclo dei festeggiamenti delle varie Case in onore della nostra Beata; festeggiamenti che si sono susseguiti, per l'impegno di tutte e per la generosa collaborazione particolarmente dei Rev.di Salesiani, con solennità e frutti consolanti; ma per bontà dei Ven.mi Superiori, come vi ho già annunziato, essi avranno il loro più grandioso coronamento, nella benedizione e inaugurazione dell'Altare alla Beata, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dal 30 novembre al 3 dicembre. Il Bollettino, a suo tempo, darà ampia relazione delle Feste che si svolgeranno; e ciò darà a noi nuovo motivo per essere più grate al Signore e ai Ven.mi Superiori, che tutto hanno messo in opera per dare alla nostra Beata la maggiore glorificazione.

Tuttavia, buone Sorelle, non dobbiamo arrestarci qui; dobbiamo desiderare e lavorare, perchè la nostra Beata raggiunga la pienezza della gloria con la Canonizzazione. A questo scopo, dobbiamo anzitutto pregare molto perchè il Signore si degni, ancora una volta, sanzionare con i miracoli la santità della sua fedele Serva. Voi lo sapete: ne occorrono altri due, e noi dobbiamo invocarli insistentemente e, insieme, meritarceli con una condotta degna di una fervente Figlia di Maria Ausiliatrice. Ora, a me pare, che la nostra Beata gradirebbe assai l'omaggio del nostro particolare impegno nel fare che l'aureola di purezza, la quale forma la più bella caratteristica del nostro Istituto, risplenda in tutta la sua luce e circondi ciascuna di noi e ciascuna delle anime a noi affidate.

Il moltiplicarsi dei soggetti e delle opere, l'influsso della

maggior libertà dei tempi in cui siamo non vorrei, Sorelle mie, portassero sia pure a un leggero offuscamento di tale aureola; poichè perderemmo con essa la nostra più bella prerogativa di Figlie di Don Bosco. Il Ven.mo Superiore Signor Don Ricaldone, infatti, nella bellissima strenna " Santità è purezza „ ci dice che « il nostro Padre volle che la purezza fosse il distintivo dei suoi Figli, perchè soltanto con questa virtù praticata scrupolosamente essi sarebbero stati effettivamente i celesti giardinieri, i coltivatori dei gigli che Egli voleva veder fiorire o rigermogliare nei cuori dei giovani dei nostri Istituti ».

Ciascuna di noi, perciò, faccia un accurato esame su se stessa, e a questo scopo si ponga dinanzi alla figura del nostro Santo Fondatore e Padre, così ben ritratta da tale punto di vista, dal suo fedele biografo Don Lemoyne:

« Le sue parole, i suoi portamenti, i suoi tratti, ed in complesso ogni sua azione, spiravano tale un candore ed un alito verginale, da rapire ed edificare qualunque persona si avvicinasse a Lui, fosse pure un traviato. L'aria angelica che traspariva dal suo volto aveva un'attrattiva tutta speciale per guadagnare i cuori. Non uscì mai dal suo labbro una parola che potesse dirsi meno propria. Nel suo contegno evitava ogni gesto, ogni movimento che avesse solo, anche per poco, del mondano. Chi lo conobbe nei momenti più intimi della sua vita, ciò che riscontrò sempre in lui di più straordinario, fu l'attenzione somma che Egli ebbe costantemente nella pratica dei più gelosi riguardi per non mancare menomamente alla modestia ». (Memorie Biograf. Vol. V, pag. 158).

Dopo ciò, non abbiamo, care Sorelle, che a domandarci: rispecchio io, almeno da lontano, nella mia condotta interna ed esterna, nel mio portamento, nel mio parlare, nel mio gestire, nel mio andare e stare, in tutto il mio contegno, la luce di purezza del Santo Fondatore e Padre? E' tanto facile, se non si è più che vigilanti e presenti a noi stesse, circondate come siamo da un'atmosfera di mondanità e di libertà, permetterci parole, scivolare in discorsi che non suonano bene sulle labbra di una religiosa; come anche, conservare o assumere nel nostro contegno, qualche cosa che sa di mondo e che attira su di noi

gli sguardi degli altri, non certo per edificare. Sono piccole cose alle volte: un modo di guardare, di sorridere, di portarsi, qualche libertà di tratto con le Sorelle, con le ragazze, con gli esterni, e che però il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata non avrebbero approvato.

Stiamo anche attente nel fare il bene a farlo bene, guidate sempre da questa norma così sicura; voglio dire, ad esempio, trattando a tu per tu con le ragazze, vediamo di non entrare, con interrogazioni indiscrete, in campi che non ci spettano; e, quando le ragazze vi entrassero, indirizziamole senz'altro a chi può e deve dir loro la parola di cui hanno bisogno: non è raro il caso che, non attenendosi a questa regola, qualcuna, pur con tutto il desiderio del bene, sia riuscita soltanto a turbare se stessa e a non giovare per nulla alle anime.

Una cosa poi, che sento il dovere di rilevare in modo tutto particolare è questa: una certa curiosità di sapere come vanno le cose, di essere al corrente delle notizie del giorno; per cui, se capita fra mano un giornale o una rivista o un foglio, lo si scorre molto volentieri. Ma, buone Sorelle, a che pro? In generale non siamo mai troppo raccolte, e queste cose ci impediscono ancora di più l'unione con Dio a cui, per vocazione, dovremmo tendere costantemente. Qualcuna mi dirà che è anche per sollevarsi un momento che si permette tali letture; ma, e non ci sono tanti bei libri che possono sollevare? Ogni Casa, suppongo abbia una piccola biblioteca religiosa a pascolo della pietà e anche per il sollievo dello spirito.

Inculchiamo pure, care Sorelle, alle nostre ragazze di essere riguardose nel gettare gli occhi su qualunque carta che capiti sotto mano, sui fogli volanti, sugli stampati che servono per avvolgere. Uno sguardo imprudente e curioso può portare non soltanto delle distrazioni, ma anche dei turbamenti profondi. E il nostro insegnamento in questo, come in tutto il resto, sia sempre preceduto dall'esempio: che le nostre ragazze vedano in noi quella costante vigilanza e mortificazione che inculchiamo in loro; poichè, è tutto detto, come la parola serve finchè ci sia l'esempio che la sostenga.

Buone Sorelle, questo nostro esercizio, questo nostro sforzo

per continuare o per riportarci a quella "purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere," che il nostro Santo Fondatore e Padre ci raccomanda nelle Costituzioni, viene a ricordarcelo efficacemente anche la bella novena dell'Immacolata, in cui stiamo per entrare.

So che tutte corrispondete con una fervorosa Crociata di preghiere e di sacrifici per il raggiungimento della pace. Continuiamo ad invocarla la pace, facendo mediatrice la Vergine Immacolata, la Cui immagine dovrebbe occupare sovente il nostro pensiero, per stimolarci alla pratica di quella virtù che la elevò alla somma dignità di Madre di Dio.

Care Sorelle, sentiamoci umilmente orgogliose di essere Figlie dell'Immacolata Ausiliatrice; e approfittiamo di ogni occasione per parlare di Lei, per farla conoscere ed amare. Sotto il suo manto la nostra vita trascorrerà più felice, più feconda di bene; e più fiduciose sapremo ripetere a noi stesse:

*"Andrò a vederla un dì, — in cielo, patria mia;
andrò a veder Maria, — mia gioia e mio amor!"*

Intanto, implorando sopra ciascuna di voi e su quest'umile scrivente le benedizioni di sì Augusta Madre, vi saluto di gran cuore e vi assicuro che non vi dimentico nelle mie preghiere, sempre grata e riconoscente per quelle grazie e favori che implorate per la vostra

*aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

Il nostro Veneratissimo Superiore, sempre attento al bene delle nostre anime ci ha mandato la Strenna per il 1940, aggiungendo che spera, col prossimo numero degli "Atti del Capitolo", di far seguire il commento con norme relative ai Congressini e alle Mostre Catechistiche.

La Strenna suona così:

« S. GIOVANNI BOSCO C'INVITA A MANTENERE SEMPRE E PRATICAMENTE NEL MASSIMO ONORE, NELLE NOSTRE CASE E IN PARTICOLARE NEGLI ORATORI FESTIVI, L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO E LA FORMAZIONE RELIGIOSA ».

Io non intendo, buone Sorelle, di farvi qui un commento che attendiamo con tanto desiderio dal Ven.mo Superiore, il quale ce lo darà con la competenza che gli è propria; desidero soltanto presentargliela e fissare insieme la nostra attenzione e la nostra riflessione sul significato delle parole con cui è espressa, affinché anche soltanto leggendola siamo richiamate a compiere con diligenza e con zelo quei doveri che la medesima ci ricorda con tanta efficacia.

*Anzi tutto, il Ven.mo Superiore si fa la voce stessa del nostro Santo Fondatore e ci dice che **S. Giovanni Bosco ci invita**. Come dunque, care Sorelle, non accogliere con particolare venerazione la bella Strenna e non proporci di essere fedelissime nel praticarla? E' il pensiero, il desiderio, la volontà del nostro Santo Fondatore e Padre,*

*E che cosa vuole da noi S. Giovanni Bosco? Quello che è sempre stato il pensiero dominante della sua vita e la finalità della sua opera: **di mantenere praticamente nel massimo onore... l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa**. Dunque, care Sorelle, S. Giovanni Bosco vuole che, al disopra di ogni altro insegnamento, al disopra di ogni altra preoccupazione, come scopo primo di ogni nostra attività di bene, abbiamo costantemente presente l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa. Due cose adunque: l'insegnamento catechistico, che dev'essere un insegnamento formativo, se vuole essere un vero insegnamento; e, in secondo luogo, tutto un ambiente, una educazione che porti ad una seria, ben fondata e convinta formazione cristiana. Ho detto un insegna-*

mento catechistico formativo, perchè non deve ridursi ad un semplice apprendimento meccanico delle domande e risposte del Catechismo, ma deve portare le alunne a penetrarne il significato, a gustarle e soprattutto a sentirne l'efficacia per la condotta e per la vita.

E come mantenere sempre praticamente, nel massimo onore questo insegnamento e questa religiosa formazione? Ecco, buone Sorelle; dando alla Religione il posto che le spetta, vale a dire il primo; il primo anzi tutto nel concetto nostro e in quello delle nostre ragazze. A questo riguardo vi trascrivo qui per norma quanto il Rev.mo Direttore Spirituale Sig. Don Tirone rileva molto bene negli "Atti del Capitolo Superiore", rivolgendosi agli Ispettori e Direttori:

« Siamo tutti persuasi che la Religione è la prima materia del nostro insegnamento. E' necessario però che tutti i Superiori della Casa non solo ne siano convinti e compresi in teoria, ma concorrano a seconda delle proprie attribuzioni, a trasfondere efficacemente e permanentemente questo convincimento nei giovani alunni.

Ad ottenere questo scopo gioverà:

a) che da tutti se ne parli bene e se ne metta in rilievo la grande importanza per la vita presente e futura;

b) che i Direttori si interessino dello svolgimento del programma, dell'impegno e diligenza che gli alunni mettono nello studio, ne facciano sovente tema del discorsino della sera, richiamino al dovere, esortino quegli alunni che si mostrassero meno studiosi o apatici, visitino le classi durante l'insegnamento della Religione e procurino di destare in tutti amore ed entusiasmo ».

Vediamo anche noi, care Sorelle, di aver presenti e di seguire, nel possibile, queste preziose norme, quelle particolarmente che si adattano alle condizioni delle singole Case.

Un altro mezzo per arrivare a fissare nella mente delle nostre alunne questa importantissima persuasione che l'insegnamento religioso è il primo fra tutti gli insegnamenti, è quello di scegliere per la Scuola di Religione le insegnanti più apprezzate, le meglio preparate; giacchè, sarebbe un grave errore il pensare che la Religione possa essere insegnata da chiunque e in qualunque modo: il che confermerebbe, purtroppo, come per noi l'insegnamento religioso verrebbe ad essere di secondarissima importanza. Nonostante ciò, care Sorelle, tutte dobbiamo desiderare di essere brave catechiste, poichè questa è proprio la nostra missione specifica; e allora tutte dobbiamo procurare di istruirci sempre più, facendo tesoro anche dei ritagli di tempo

che certo non sono molti; e soprattutto, come ci consigliava il Ven.mo Sig. Don Rinaldi di s. m. , approfittando delle meditazioni, delle letture spirituali, delle prediche, che sono una vera istruzione religiosa, e valendoci anche della stessa lettura fatta a tavola e che, pur essendo di sollievo, non deve mancare mai di qualche base religiosa.

Oltre a ciò, buone Sorelle, sempre per mantenere praticamente nel massimo onore l'insegnamento catechistico, non sarebbe ottima cosa che, anche nella distribuzione dell'orario scolastico desso, possibilmente, il primo posto alla Religione? Perchè, per esempio, in tutte le nostre Scuole Elementari, nei nostri Asili, nei nostri Laboratori, non potremmo iniziare la scuola con una mezz'ora o dieci minuti di Catechismo, come ho visto che si propongono di fare in tutte le loro scuole i Rev.di Salesiani? Noi dobbiamo essere sempre attente e pronte a cogliere e seguire tutte le loro direttive. So, peraltro che molte di voi lo fanno già; ma vorrei che si facesse da tutte. E, nelle Scuole Medie, dove non si può fare ciò per la distribuzione legale delle ore di insegnamento, non si potrebbe dare, possibilmente alle ore stabilite di Religione la precedenza? Non riserberemmo, per caso, alla Religione le ore più ingrato e pesanti della giornata di Scuola? Quelle che non assegneremmo davvero ad altre materie che chiamiamo importanti? Se desideriamo, come dobbiamo desiderare, che le alunne ne approfittino al cento per cento, non dobbiamo pretendere l'impossibile; e allora, proprio per quel concetto di grande stima che dobbiamo avere noi e inculcare in loro per la Religione, dobbiamo metterla, anche nell'orario, per quanto ci è possibile, al primo posto.

*Ma, tornando, care Sorelle, a quel **praticamente**, mi pare ci suggerisca ancora molte cose. Vorrei l'intendessimo bene questa parola così piena di significato. A me sembra ci dica pure, che dobbiamo approfittare di ogni occasione per far penetrare nelle fanciulle l'insegnamento religioso, per richiamarle alla pratica della vita cristiana. Oh, se avessimo l'abilità di stampare nella mente e soprattutto nel cuore delle nostre allieve, oratoriane, ex-allieve il vero senso cristiano della vita, delle vere convinzioni religiose, così da formare la regola pratica della loro condotta! Per riuscire a ciò vi dicevo, buone Sorelle, che dobbiamo approfittare di ogni occasione, anche al di fuori della scuola: delle conversazioni, delle istruzioni, delle buone notti, del buon pensiero che ogni domenica lasciamo alle Oratoriane, del richiamo che il nostro Santo Fondatore ci suggerisce di fare alla vigilia di una novena o di una festa.*

Un altro rilievo della Strenna e a cui dobbiamo porre atten-

zione è questo: dice in particolare negli **Oratori Festivi**. Non dimentichiamo, mie care Sorelle, che l'Oratorio è e deve essere la prima nostra Opera, e come tale deve assorbire le nostre migliori energie, deve essere al centro delle nostre sollecitudini. Nell'Oratorio poi, secondo il pensiero di Don Bosco, lo scopo primo è quello d'insegnare il Catechismo. Purtroppo, fuori nel mondo, si va a gara per scristianizzare la gioventù e va facendosi sempre più strada il sentimento pagano della vita; ora, è nostro dovere lavorare con tutte le forze e con tutti i mezzi per arginare questo male e per contrapporre a questa educazione pagana un'educazione sempre più profondamente cristiana. E hanno bisogno soprattutto di quest'opera di salvezza le fanciulle e le giovinette dei nostri Oratori le quali, per essere di famiglie modeste, obbligate a impieghi nelle fabbriche o ad andare a servizio presso estranei, più delle altre sono esposte all'influsso di questa vita vuota. Tocca a noi, care Sorelle, lavorare con zelo attorno ad esse, perchè nei giorni festivi facciano una buona scorta di convinzioni religiose, affinché possano sostenersi nella settimana e, a loro volta, farsi seminatrici di bene negli ambienti in cui si trovano.

Ed ora, Sorelle carissime, non posso chiudere senza ringraziarvi anche a nome delle altre Superiore dei vostri filiali auguri per il S. Natale; speriamo che Gesù Bambino, nella santa Notte accolga le nostre domande e distribuisca grazie e favori su tutti quelli per i quali Lo invociamo, specie sui nostri Veneratissimi Superiori. E poichè questa mia spero giungerà in tempo, almeno in Italia, vi unisco anche i miei auguri e quelli delle Superiore tutte per il prossimo 1940, che speriamo sia per la bontà del Signore, un anno di grazie e di benedizioni speciali, anche perchè vogliamo sia un anno di rinnovato zelo, di operose fatiche, di intense preghiere per l'apostolato catechistico.

Continuiamo poi a pregare perchè il 1940 sia apportatore della tanto desiderata pace alle nazioni; e intanto lavoriamo intensamente, perchè una grazia così grande e così attesa deve essere meritata anche dallo sforzo continuo per conservare in sè quella pace che è il trionfo della grazia nelle anime.

Ora, non mi resta che rinnovarvi i miei auguri di bene; siamo unite nella preghiera e, a Dio piacendo, ci rivedremo l'anno venturo, sempre con la consueta circolare.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI